

quando poco fa ebbi a rispondere all'onorevole Robecchi; giacchè, se fosse stato presente ed avesse prestato un po' di attenzione a quanto ho detto, avrebbe nelle mie parole trovata una risposta anticipata alla prima osservazione che egli ha fatto.

Egli osservava che fra i parroci che godono di congrua, ve ne sono alcuni che traggono un reddito da altre sorgenti, e questo è appunto quello che ebbi ad osservare alla Camera. Io dissi che era già fatto un lavoro per constatare questo eccedente di reddito, il quale dico ora che ci fece conoscere che esso ascende a circa lire 180,000. Io dissi essere intenzione del Governo, appena compiuti questi studi, di consacrare questo eccedente a sopperire alle spese del clero della Savoia in isgravio di quella parte che era posta a carico dei comuni in seguito alla separazione della Savoia dalla Francia.

Vede quindi l'onorevole preopinante che su questo punto almeno il Governo entra intieramente nelle sue vedute.

Quanto alle due interpellanze mosse al Ministero, ripeterò che alla prima aveva già anticipatamente risposto essere intenzione del Governo di far sparire questa somma dal bilancio; essere questa una riforma utile e necessaria, ma credere il Ministero doversi compiere a tempo opportuno. Il Governo spera di cominciare questa riforma nell'anno venturo, ma non può da questo punto determinare sin dove esso la spingerà. Queste furono le dichiarazioni che ho fatto in contumacia dell'onorevole preopinante, od almeno in contumacia della sua attenzione, e che ripeto ora che egli benevolmente ascolta le mie parole.

In quanto poi alla questione dei diritti di stola bianca e nera, io mi dichiaro assolutamente incompetente; solo osserverò essere questa una materia delicatissima, e che, se per avventura vi fosse nella Camera qualche deputato il quale desiderasse di vedere arrivare un giorno, in un avvenire più o meno lontano, un sistema più liberale rispetto al culto, un sistema nel quale il culto dovesse bastare a se stesso, la prima cosa a farsi per arrivare a quel sistema, almeno per non creare maggiori ostacoli, si è di astenersi dal regolare quello che si fa nell'interno delle chiese.

Nei paesi dove è in vigore questo sistema non solo vi sono diritti di stola bianca e stola nera, ma vi sono altri diritti che si percepiscono colla vendita ed affittamento dei banchi nelle chiese. Nella liberissima America questo diritto è spinto tant'oltre che il clero ne trae un reddito il quale, in certe località pareggia l'entrata dei parroci a quella dei nostri più ricchi beneficiati, ed io intesi colle mie proprie orecchie da un parroco della Nuova Orleans che dal reddito delle sedie egli ritraeva nientemeno che 14 mila dollari all'anno, equivalenti a 70 mila lire e più. (*Movimenti*)

Io non voglio fare il panegirico di questo sistema, ma io dico che, se non vogliamo aggravare lo stato attuale delle cose, e se desideriamo rendere sempre più intima e più completa l'unione della Chiesa collo Stato, dobbiamo lasciare che il clero e i fedeli si regolino tra loro la parte che riguarda i diritti di stola bianca e di stola nera.

Qui però debbo notare che non parlo che come deputato, perchè non avendo cognizioni speciali sulla materia, non vorrei compromettere il Governo su questa questione. (*Sì ride*) Ma, ripeto, la mia opinione individuale è che lo Stato debba rimanere assolutamente estraneo a tali questioni di un ordine puramente ecclesiastico.

Voci. Ai voti! ai voti!

AGNÈS. Da quanto ha testè detto l'onorevole signor presidente del Consiglio pare che sarebbe intenzione del Ministero di distribuire tra i parroci della Savoia le 180,000 lire di risparmio che si è ottenuto.

Io reputo che la giustizia esigerebbe che quell'eccedente fosse distribuito non solo ai parroci dianzi mentovati, ma altresì a tutti quelli che si trovassero in somigliante o deteriore condizione.

Nel novero di questi ve ne sono appunto alcuni nella parte superiore della provincia di Susa (*Ilarità*), i quali difettano dei mezzi di provvedere alla loro esistenza. Essendovi identità di ragioni, parmi che non dovrebbero essere dimenticati.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Osserverò all'onorevole preopinante che la Camera ed il Governo si propongono due scopi: il primo si è quello di migliorare la condizione dei parroci che non godono di un reddito sufficiente; il secondo è di esonerare il tesoro della somma di lire 928,000.

Il Governo spera di raggiungere il primo scopo innanzi del secondo, e crede che si potrà conseguire nell'anno venturo.

È certo che, dopo aver provveduto ai parroci della Savoia, a favore dei quali milita una specie di diritto, si penserà anche a quelli delle provincie continentali, e si vedrà modo che anche essi possano provvedere con decoro alla loro esistenza.

Io spero che questa risposta appagherà l'onorevole interpellante.

PEIRONE. Giacchè la Camera è in via d'interpellanze, vorrei farne una al signor ministro della giustizia.

Desidero sapere se sia nelle intenzioni del signor ministro di presentare più o meno presto un progetto di legge sulle fabbricerie, vale a dire sulle amministrazioni delle chiese parrocchiali. L'utilità, anzi direi la necessità di tale legge è sentita non solo dai comuni i quali sono chiamati a sopperire alle spese del culto, quando sono in deficienza le rendite delle parrocchie, ma per anco da tutti quelli che desiderano un equo trattamento tra le provincie dello Stato.

È noto che nella Liguria è ancora in vigore la legge francese, mentre nella Savoia esiste a questo riguardo una legge particolare, ed in altre provincie simili amministrazioni sono in una perfetta disorganizzazione.

Pregherei pertanto il signor guardasigilli di dirmi la sua intenzione a questo riguardo.

BON-COMPAGNI, ministro di grazia e giustizia. Giacchè la discussione del bilancio porge l'occasione di muovere interpellanze su varie materie, io non esiterò punto a rispondere che ho precisamente in animo di presentare un progetto di legge sulle fabbricerie, ed anzi che il progetto è già stato esaminato dal Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. Metterò ai voti la categoria 19, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 928,412 30.

(È approvata.)

Spese diverse e comuni. — Categoria 20. *Pensioni, sovvenzioni e spese a carico dei proventi delle segreterie dei magistrati e tribunali.* Il Ministero e la Commissione propongono per questa categoria la somma di lire 75,000.

(È approvata.)

PROGETTO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE COL SIGNOR RUBATTINO PEL SERVIZIO POSTALE TRA CAGLIARI E TUNISI.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge inteso ad approvare il contratto fatto dal Governo col signor Rubattino pel servizio postale tra Cagliari e Tunisi. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1618.) Stante che la stagione è già inoltrata, e che sarebbe desiderabile che questo servizio po-